

**L'attività sportiva nel pensiero
di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI**

*“Possa il gioco del calcio essere sempre più veicolo di educazione
ai valori dell'onestà, della solidarietà e della fraternità,
specialmente fra le giovani generazioni.”*

(Benedetto XVI, Udienza Generale, 9 gennaio 2008)

***Gli Eventi di Elea
Incontro su «Calcio, valori in gioco»***

Aula Magna, Università LUMSA,
Roma, 18 dicembre 2009, ore 18.00

*✠ Josef Clemens
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano*

Eminenza, Signor Cardinale José Saraiva Martins,
Signor Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio Giancarlo Abete,
Signor Presidente della Lega Nazionale Professionisti Maurizio Beretta,
Signor Direttore Piero Schiavazzi,
Signori e Signore!

Il primo giugno del 1978, - più di trent'anni fa -, all'inizio del Campionato Mondiale di calcio disputato in Argentina (1 - 25 giugno 1978), che segnò un amaro insuccesso per la squadra tedesca, il cinquantunenne cardinale Joseph Ratzinger, da un anno Arcivescovo di Monaco e Frisinga, spiega in un intervento alla Radio Bavarese («*Zum Sonntag*») il nocciolo del suo pensiero sul calcio e sullo sport in generale.¹

¹ Questo intervento è stato pubblicato per la prima volta nel Bollettino dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga *Ordinariatskorrespondenz* (ok) Nr. 19 dell' 1 giugno 1978; cfr. anche P. Pfister, *Joseph Ratzinger und das Erzbistum München und Freising*, Dokumente und Bilder aus kirchlichen Archiven, Beiträgen und Erinnerungen, collana: *Schriften des Archivs des Erzbistums München und Freising*, vol. 10, Editore Schnell & Steiner, Regensburg 2006, 313 s; cfr. inoltre la tempestiva pubblicazione del testo sul giornale cattolico tedesco *Deutsche Tagespost*, 7 giugno 1978; cfr. la ristampa nella *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, n. 100, 29 aprile 2006, 31.

I. Una fondazione filosofica del fenomeno calcistico/sportivo

Ed io, stasera, vorrei seguire come *filo conduttore* proprio questo intervento, assai originale e profondo, in cui il cardinale-teologo Ratzinger fa una breve analisi filosofica del fenomeno del calcio e del gioco in generale, per poter meglio comprendere le - talvolta- brevi ma numerose notazioni fatte da Benedetto XVI sullo sport e il calcio durante il suo Pontificato.

[Non mi risulta che il cardinale Ratzinger come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1981-2005) si sia occupato in conferenze o interviste del calcio o del fenomeno sportivo in genere, ma ha inserito il suo intervento del '78 in un'antologia dell'anno 1985 e anche come Papa l'ha lasciato includere in una pubblicazione di meditazioni del 2005.² Questo sta ad indicare la valenza permanente di queste riflessioni fondamentali sul calcio.]

1. L'attrattiva del fenomeno sportivo

Il primo aspetto che vorrei mettere in rilievo è che il cardinale parla del calcio come di “un «evento globale», che collega gli uomini - in ogni punto del globo terrestre, attraversando tutti i confini - in un solo e comune stato d'animo, nella speranza, nell'angoscia, nella passione e nella gioia”³: questa osservazione, fatta già più di trent'anni fa, vale oggi ancora di più a causa della forte espansione del fenomeno calcistico a livello mondiale!

Nessun avvenimento sulla terra riesce ad ottenere un simile coinvolgimento di così tante persone come gli eventi sportivi e, in particolare, il calcio. Questo è certamente, secondo il cardinale Ratzinger, un'attestazione “che esso deve chiamare in causa qualcosa di umanamente primordiale” e ci fa chiedere su cosa si fondi il “potere” di questo gioco.

[Papa Benedetto XVI valorizzerà questa dimensione universale del fenomeno sportivo nelle sue potenzialità unificanti e pacificanti per tutte le nazioni e i popoli della terra.]

² Cfr. Joseph Kardinal Ratzinger, *Suchen, was droben ist. Meditationen das Jahr hindurch*, Editrice Herder, Freiburg i.Br. 1985, 107-111; Benedikt XVI./Joseph Ratzinger, *Gottes Glanz in unserer Zeit. Meditationen zum Kirchenjahr*, Editrice Herder, Freiburg i.Br. 2005, 188-190; *Mitarbeiter der Wahrheit*, Gedanken für jeden Tag, ed. da I. Grassl, Editore J. W. Naumann, Würzburg 1992, 266 s.; cfr. anche la Bibliografia generale curata dal circolo degli ex-allievi: Joseph Ratzinger/Papst Benedikt XVI., *Das Werk*, Bibliographisches Hilfsmittel zur Erschließung des literarisch-theologischen Werkes von Joseph Ratzinger bis zur Papstwahl. Redazione: V. Pfnür, Editore Sankt Ulrich Verlag, Augsburg 2009, 191.

³ Cfr. Joseph Ratzinger, *Collaboratori della verità. Un pensiero al giorno*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, 345 s; Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *365 giorni con il Papa*. Collaboratori della verità, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, 345 s.

2. *Lo sport come «gioco»*

Il pessimista risponderà alla domanda sul perché dell'«universalità» del fenomeno sportivo dicendo che si tratta della stessa cosa che avveniva nell'antica Roma, in cui «*panem et circenses*», - «pane e giochi del circo» -, costituivano «il senso della vita di una società decadente, che non conosce scopi più alti».⁴ Ma, pur accettando tale responso, tuttavia rimarrebbe ancora da interrogarsi sul “fascino di questo gioco che osa rivendicare la stessa importanza del pane”. E la risposta, guardando indietro, potrebbe essere che la richiesta di pane e giochi fosse l'espressione di «un desiderio di vita paradisiaca, di una vita di soddisfazione senza affanni e di piena libertà».

In questo contesto il cardinale scopre il profondo senso del gioco come *attività totalmente libera*, senza fini e senza costrizioni, e che impiega e riempie tutte le forze dell'uomo. Di conseguenza, si potrebbe interpretare il gioco come una sorta di tentato *ritorno nel paradiso*: l'uscita dalla «serietà schiavizzante» della vita di tutti i giorni («*aus dem versklavten Ernst des Alltags*») e della soddisfazione dei suoi bisogni verso la «serietà libera» («*freien Ernst*») di qualcosa che non deve essere e che proprio per questo è bello. Così il gioco oltrepassa («*überschreitet*»), in un certo senso, la vita quotidiana.

Oltre a questo superamento della vita quotidiana, il gioco possiede - come si vede nei bambini - un'altra caratteristica, cioè il gioco è una *scuola di vita*. Il gioco simbolizza la vita stessa e la anticipa in una forma che viene plasmata liberamente.

3. *Il calcio come «gioco» e «scuola di vita»*

Il fascino del calcio consiste - secondo una riflessione molto originale del cardinale Ratzinger - nel fatto che esso *unisce* in modo convincente *questi due aspetti*: “esso costringe l'uomo in primo luogo a darsi un'*autodisciplina*”, cosicché attraverso l'allenamento ottiene la padronanza di sé, e attraverso la padronanza di sé la superiorità e attraverso la superiorità la libertà. Il calcio insegna, inoltre, *un essere insieme disciplinato* («*diszipliniertes Miteinander*») e, come gioco di gruppo, costringe il singolo a inserirsi nel tutto. Il calcio unisce tutti i giocatori tramite la meta comune, e il successo e l'insuccesso di ognuno coincidono con il successo e l'insuccesso di tutti.

⁴ L'espressione «*panem et circenses*» è stata coniata dal poeta romano *Decimus Iunius Iuvenalis* (ca. 55-127) nella sua opera *Satire* (10, 81). Il significato originale si riferiva alle corse dei cavalli nel circo.

Il calcio insegna una competizione «fair play», nella quale le regole comuni alle quali si obbedisce rimangono anche nell'antagonismo un legame unificante. La libertà del gioco scioglie - quando si rispettano le regole - dopo la partita la serietà della competizione nella libertà del gioco finito.

Gli spettatori, assistendo alla partita, s'identificano con il gioco e con i giocatori e, in questo modo, partecipano loro stessi al gioco nel suo aspetto comunitario e in quello competitivo, e condividono la serietà e la libertà del gioco: i giocatori diventano un simbolo della propria vita e questo ha dei riflessi anche nei giocatori stessi. Essi sono consci che gli spettatori si vedono in loro rappresentati e confermati.

4. Il gioco e le sue tentazioni e pericoli

Alla fine di questo denso testo il cardinale Ratzinger discute le *tentazioni* e i *pericoli* che attraversano il mondo dello sport. La dignità del gioco può essere corrotta facilmente da uno *spirito affaristico* che sottomette tutto alla cupa serietà del denaro e che altera il gioco in un'*industria* che produce un mondo immaginario di terribili proporzioni.

Ma anche questo mondo immaginario non potrebbe sorreggersi se non esistesse un *fondamento positivo* del gioco, cioè l'esercizio preparatorio («*Vorübung*») della vita e il suo oltrepassarla («*Überschreitung*») verso il paradiso perduto. Ambedue gli aspetti esprimono la ricerca di una disciplina della libertà. Con il rispetto delle regole si esercitano lo stare insieme («*Miteinander*»), la competizione («*Gegeneinander*») e l'armonia con se stessi («*Auskommen mit sich selbst*»).

Considerando tutto questo si potrebbe arrivare alla conclusione che possiamo di nuovo *imparare a vivere* dal gioco. Perché il gioco evidenzia aspetti fondamentali: l'uomo non vive solamente del pane, anzi, il mondo del pane è solo il primo stadio («*Vorstufe*») del veramente umano, cioè il mondo della libertà. E la libertà, però, vive delle *regole* e della *disciplina*, che fanno imparare lo stare insieme («*Miteinander*») e la retta competizione («*Gegeneinander*»), l'indipendenza dal successo apparente e dall'arbitrio e così si diventa veramente liberi. Il gioco come la vita: se lo consideriamo in profondità, il fenomeno di un mondo entusiasta del calcio potrebbe darci qualcosa di più di un semplice divertimento.

II. Alcune osservazioni di Papa Benedetto XVI sul calcio e sullo sport

Possiamo ora dare uno sguardo su alcune osservazioni fatte da Papa Benedetto XVI sul calcio e sullo sport in genere che hanno come presupposto e fondamento le sue riflessioni di trent'anni fa.

Tra i numerosi interventi emergono due allocuzioni programmatiche pronunciate in Udienze Speciali: il discorso alla Squadra Nazionale Austriaca dello sci alpino⁵ (6 ottobre 2007) ed il discorso ai partecipanti ai Campionati Mondiali di Nuoto⁶ (1 agosto 2009). Ambedue sono stati rivolti direttamente agli sportivi in Udienze Speciali, che hanno permesso al Papa una trattazione più ampia e specifica dell'argomento. Per facilitare la nostra riflessione, vorrei suddividere in cinque punti l'insieme delle sue osservazioni.

1. Le virtù e i valori inerenti all'attività sportiva

Volendo considerare i valori inerenti all'attività sportiva diventa per noi programmatico il discorso del Papa alla Squadra Nazionale Austriaca di Sci Alpino. Benedetto XVI nota come lo sport aiuti a formare importanti virtù e valori e ce ne offre un elenco esemplificativo: «perseveranza, determinazione, disponibilità e spirito di sacrificio, disciplina interiore ed esteriore, disponibilità e prontezza al sacrificio, disciplina interiore e esteriore, rispetto per il prossimo, spirito di squadra, solidarietà, giustizia, correttezza, consapevolezza dei propri limiti e altro ancora. Virtù che rivestono un ruolo determinante anche nella vita di tutti i giorni e debbono essere continuamente allenate.»⁷

Ricevendo i partecipanti ai Campionati Mondiali di Nuoto del 2009 di Roma, il Papa ribadisce di nuovo le potenzialità valoriali inerenti all'impegno sportivo, presentandole da una angolatura complementare:

⁵ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* alla squadra nazionale austriaca dello sci alpino, 6 ottobre 2007, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. III/2, 422 s; cfr. anche la notizia nell'Osservatore Romano, Edizione Settimanale n. 41 (12 ottobre 2007), 4: "Non siate solo competitori sportivi ma atleti che cercano il premio della vita cristiana".

⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti ai Campionati Mondiali di Nuoto, 1 agosto 2009, in: O. R. n 176, 2 agosto 2009, p. 8 sotto il titolo: "Spettacolo di disciplina e umanità per una importante lezione di vita" e "Lo sport immagine della vita".

⁷ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso* alla squadra nazionale austriaca dello sci alpino, 6 ottobre 2007, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. III/2, 422 s; cfr. anche il *saluto* ai partecipanti alla «Festa dello sportivo» nell'Udienza Generale, 5 ottobre 2005, in: *Insegnamenti I*, 2005, 636: "Questa manifestazione susciti in tutti voi un grande amore per quei valori che, come la sana pratica sportiva, contribuiscono a costruire una società dove regnino il rispetto reciproco e l'accoglienza fraterna"; *Saluto* ai rappresentanti dell'Associazione *Venarotta Calcio* e ai partecipanti al progetto *Un pallone per amico*, in: *Insegnamenti II*, 2006/2, 624: "Cari amici, siate messaggeri non solo della gioia serena del gioco, ma anche della condivisione fraterna e solidale"; cfr. *Saluto* ai ragazzi della «Terza Festa dello Sportivo», in: *Insegnamenti III*, 2007/2, 426: "Cari ragazzi, ... sappiate sempre unire lo sport, l'amicizia e la vita spirituale"; *Saluto* agli atleti dei *Campionati Europei di Taekwondo* alla fine dell'Udienza Generale, 9 aprile 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 546: il Papa li incoraggia "a promuovere anche attraverso questa disciplina sportiva il rispetto per il prossimo e la lealtà."; cfr. la notizia del *Messaggio* ai partecipanti del Tour de France, in: O. R. n. 166, 22 luglio 2009, 1.

«Con le vostre gare offrite al mondo un avvincente spettacolo di disciplina e di umanità, di bellezza artistica e di tenace volontà. Mostrate a quali traguardi può condurre la vitalità della giovinezza, quando non si rifiuta la fatica di duri allenamenti e si accettano volentieri non pochi sacrifici e privazioni. Tutto questo costituisce anche per i vostri coetanei un'importante lezione di vita ... lo sport, praticato con passione e vigile senso etico, specialmente per la gioventù, diventa palestra di sano agonismo e di perfezionamento fisico, scuola di formazione ai valori umani e spirituali, mezzo privilegiato di crescita personale e di contatto con la società.»⁸

2. *Lo sportivo come «modello di vita»*

Rivolgendosi agli sciatori austriaci, il Papa rileva il loro ruolo come «modelli di vita», in particolare per i giovani: «E a voi ... spetta il compito non meno significativo nella società di dare volto a questi atteggiamenti e convinzioni e incarnarli oltre che nell'attività sportiva, anche in un reale impegno familiare, culturale e religioso. Il che risulta essere di enorme aiuto in particolare per i giovani, visti i mutamenti sociali, la sempre più diffusa perdita di valori e il crescente disorientamento.»⁹

E, nel già citato discorso ai partecipanti ai Mondiali di Nuoto, afferma in modo simile: «Voi, cari atleti, siete modelli per i vostri coetanei, ed il vostro esempio può essere per loro determinante nel costruire positivamente il loro avvenire. Siate allora campioni nello sport e nella vita!».¹⁰

Il Papa avverte gli sportivi che il loro «ruolo da campioni» supera l'ambito strettamente sportivo, perché la loro attività sportiva diventa per tanti giovani «modello» di una vita «riuscita» e piena di «successo». Questo porta con sé una grande responsabilità perché può determinare il progetto di una vita intera. Nell'attuale mancanza di personalità esemplari accettate dai giovani lo sportivo diventa in modo indiretto un educatore primario e, per questo, gli ideali dello sport devono permeare non solo l'ambito sportivo ma tutta la vita per essere veri e credibili.

⁸ Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti ai Campionati Mondiali di Nuoto, 1 agosto 2009, in: O. R. n. 176, 2 agosto 2009, 8.

⁹ Benedetto XVI, *Discorso* alla Squadra Nazionale Austriaca di Sci Alpino, 6 ottobre 2007, in: *Insegnamenti* III/2, 422.

¹⁰ Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti ai Mondiali di Nuoto, 1 agosto 2009, in: O. R. n. 176, 2 agosto 2009, 8. Alla fine del discorso, nel saluto in lingua tedesca, ribadiva ancora una volta questa dimensione: «Liebe Freunde, als sportliche Wettkämpfer bringt ihr Höchstleistungen und seid Vorbilder für viele junge Menschen. Setzt euch in eurer Lebenswelt für das Gute und Bleibende ein, damit der Sport der Entfaltung der Gaben dient, die Gott dem Menschen geschenkt hat. Der Herr segne euch auf all euren Wegen.» (Trad. ital., in: O. R. n. 176, 2 agosto 2009, 8: „Saluto di cuore i partecipanti di lingua tedesca ai mondiali di nuoto qui a Roma. Cari amici, come competitori sportivi offrite delle prestazioni molto elevate e siete esempio per molti giovani. Impegnatevi nel mondo in cui vivete per ciò che è buono e duraturo, affinché lo sport serva a sviluppare i doni che Dio ha fatto all'uomo. Il Signore vi benedica nel vostro cammino.”)

Queste considerazioni ci portano a esaminare più da vicino un aspetto molto importante per il Pontefice, cioè il potenziale educativo dello sport che può contribuire ad affrontare la crescente «emergenza educativa» che si verifica nella nostra epoca.¹¹

3. *Lo sport come una risposta all'emergenza educativa*

Il tema del nostro incontro riprende il saluto che il Santo Padre, alla fine dell'Udienza Generale del 9 gennaio 2008, ha rivolto ai dirigenti e agli atleti della Serie D: «Possa il gioco del calcio essere sempre più veicolo di educazione ai valori dell'onestà, della solidarietà e della fraternità, specialmente fra le giovani generazioni».¹²

A causa dell'odierna presenza di insigni rappresentanti del calcio italiano vorrei citare anche l'augurio che il Santo Padre ha rivolto, dopo la preghiera dell'Angelus, agli allievi delle Scuole di Calcio del Settore Giovanile Scolastico della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) «che lo sport sia *palestra* di vera preparazione alla vita».¹³

In occasione dell'ultimo seminario di studi (*“Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico”*) del nostro Pontificio Consiglio per i Laici (6-7 novembre 2009), il Santo Padre ribadisce fortemente nel suo messaggio il valore educativo dello sport: “Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona.”¹⁴

¹¹ Cfr. Benedetto XVI, *Lettera* alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni, 21 gennaio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 116-120, 116: “Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile ... Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita ... Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna ... Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso, sofferta, scelta personale.”; cfr. anche il Discorso alla Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana, 29 maggio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 915-919, 915: “Quando, infatti, in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione.”

¹² Cfr. Benedetto XVI, *Saluto* alle fine dell'Udienza generale, 9 gennaio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 48.

¹³ Cfr. Benedetto XVI, *Saluto* dopo la preghiera dell'Angelus, 18 dicembre 2005, in: *Insegnamenti I*, 2005, 1004; cfr. il *saluto* agli Arbitri di calcio della serie D nell'Udienza Generale, 25 gennaio 2006, 105: “Cari amici, alla necessaria preparazione, tecnica e sportiva, unite un'adeguata formazione umana e spirituale, che vi renda sempre più persone mature e responsabili.”

¹⁴ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio* al cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici in occasione del Seminario di studi “Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico”, 3 novembre 2009, in: O. R. n. 259, 8 novembre 2009, 7; cfr. anche il *Discorso* ai partecipanti ai Mondiali di Nuoto, 1 agosto 2009, in: O. R. n. 176, 2 agosto 2009, 8; cfr. anche il *Discorso* nel Castello di Praga, 26 settembre 2009, in: O. R. n. 224, 28-29 settembre 2009, 11: “Negli sport, nelle arti creative e nella ricerca accademica, i giovani trovano volentieri l'opportunità di eccellere. Non è ugualmente vero che, se confrontati con alti

Nell'attuale emergenza educativa, provocata da una unilaterale ed esagerata richiesta di libertà personale, lo sport assume il ruolo di una via importante di accesso per l'educazione di tanti giovani. Lo sport dimostra - tramite le sue regole - che esistono un'innegabile necessità di disciplina e il bisogno di una responsabilità condivisa.

In questo senso, nella sua Lettera sull'educazione alla diocesi di Roma, il Papa ricordava: "Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è, però, anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà."¹⁵

Lo sport rappresenta un campo appropriato di esercizio per trovare il giusto equilibrio fra la libertà e la disciplina, che è il punto più delicato dell'opera educativa. Tanti giovani giudicano lo sport un fenomeno molto «positivo» nella loro vita e accettano facilmente le fatiche inerenti e anche le dovute regole. Proprio lo sport di squadra - come il calcio - mostra come s'incontrano la libertà del singolo e la necessità del rispetto delle regole per il «bene comune».

Il Papa - in quest'urgente processo formativo - conta molto anche sugli sportivi come «testimoni credibili» di virtù e di valori. In tal senso, ai Vescovi italiani partecipanti all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (29 maggio 2008) sottolineava: "... proprio l'attuale emergenza educativa fa crescere la domanda di un'educazione che sia davvero tale: quindi, in concreto, di educatori che sappiano essere testimoni credibili di quelle realtà e di quei valori su cui è possibile costruire sia l'esistenza personale sia progetti di vita comuni e condivisi."¹⁶

4. La dimensione «unificatrice» e «pacificatrice» dello sport

La quarta dimensione dello sport, quella unificatrice e pacificatrice, emerge in modo particolare nei grandi raduni internazionali degli sportivi, come le Olimpiadi e i Mondiali delle varie discipline sportive.

ideali, essi aspireranno anche alla virtù morale e ad una vita basata sull'amore e sulla bontà? Incoraggio vivamente quei genitori e responsabili delle comunità che si attendono dalle autorità la promozione di valori capaci di integrare la dimensione intellettuale, umana e spirituale in una solida formazione, degna delle aspirazioni dei nostri giovani."

¹⁵ Benedetto XVI, *Lettera* alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni, 21 gennaio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 116-120, 116.

¹⁶ Benedetto XVI, *Discorso* alla Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana, 29 maggio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 917.

Il Santo Padre, alla fine dell'Udienza Generale del 21 settembre 2005, diceva alla delegazione del Comitato esecutivo UEFA e della Federazione Italiana Gioco Calcio, alla presenza di numerosi ragazzi, provenienti da sedici Nazioni:

“Cari amici, ... possa anche l'odierna manifestazione ravvivare in ciascuno l'impegno a far sì che lo sport contribuisca a costruire una società improntata al reciproco rispetto, alla lealtà dei comportamenti e alla solidarietà fra tutti i popoli e le culture.”¹⁷

Ancora, dopo la preghiera dell'Angelus del 12 febbraio 2007 in vista della XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali di Torino, il Papa esprime l'augurio “che questa bella competizione sportiva si svolga all'insegna dei valori olimpici della lealtà, della gioia e della fraternità, recando così un contributo alla pace fra i popoli.”¹⁸

Anche nel saluto ai partecipanti ai Giochi della XXIX Olimpiade di Pechino nel 2008 pone l'accento sulla dimensione pacificatrice dello sport: “... Seguo con profonda simpatia questo grande incontro sportivo - il più importante ed atteso a livello mondiale - ed auspico vivamente che esso offra alla comunità internazionale un valido esempio di convivenza tra le persone delle più diverse provenien-

¹⁷ Benedetto XVI, *Saluto* alla fine dell'Udienza Generale, 21 settembre 2005, in: *Insegnamenti I*, 2005, 567.

¹⁸ Benedetto XVI, *Saluto* dopo la preghiera dell'Angelus, 12 febbraio 2006, in: *Insegnamenti II*, 2006/1, 180; cfr. Saluto ai partecipanti del *Interammia World Cup* Pallavolo, provenienti da più di 100 paesi, talvolta in conflitto fra di loro, in: *Insegnamenti III*, 2007/2, 32: “Yet this peaceful gathering of athletes is an example of how sports can bring us together in the spirit of fellowship between peoples and cultures. Sports are indeed a sign that peace is possible”; cfr. il *Saluto* alla Delegazione dell'Unione Calcistica Austriaca (Österreichischer Fußballbund) dopo l'Udienza Generale, 7 maggio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 732: “Ebenso grüße ich die Abordnung des Österreichischen Fußballbundes: Heute haben wir einen Fußballtag: Es ist nämlich auch Inter da, die wichtigste italienische Mannschaft, und wir freuen uns darüber. Der Heilige Geist hilft uns, als Christen Zeugnis zu geben und Gutes zu wirken“(cfr. la trad. ital., in: *La traccia*, L'insegnamento di Benedetto XVI, 2008/I,548: “Saluto inoltre la delegazione della Federazione Calcio Austriaca. Oggi è una giornata dedicata al calcio: infatti è qui presente anche l'Inter, importante squadra italiana, e la cosa ci riempie di gioia. Lo Spirito Santo ci aiuti a dare la nostra testimonianza di cristiani e operare il bene.”); cfr. anche il *saluto* del Papa ai Dirigenti e ai calciatori dell'Inter, nel centesimo anniversario di fondazione, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 734: „ ... Colgo l'occasione per sottolineare ancora una volta l'importanza dei valori morali dello sport nell'educazione delle nuove generazioni.“

È significativo anche l'intervento di Papa Benedetto XVI a conclusione dell'Udienza Generale dell'1 agosto 2007, dopo la vittoria da parte dell'Iraq della Coppa di Asia. La squadra irachena, composta di giocatori di diverse confessioni religiose e di varie provenienze etniche, era scesa in campo con una fascia nera al braccio in segno di lutto per i morti negli attentati del giorno precedente. Un goal di testa del capitano Younis Mahmoud, su calcio d'angolo al 71° minuto di gioco, ha consegnato all'Iraq una vittoria inaspettata: al fischio finale, i calciatori iracheni hanno esultato quasi increduli. E il Santo Padre commenta, in: *Insegnamenti III*, 2007/2, 94: «... vorrei raccogliere una buona notizia relativa all'Iraq, che ha generato un'esplosione popolare di gioia in tutto il Paese. Mi riferisco alla vittoria della Coppa d'Asia da parte della Rappresentativa di calcio irachena. Si tratta di uno storico successo per l'Iraq, che per la prima volta è diventato campione di calcio dell'Asia. Sono rimasto felicemente impressionato dall'entusiasmo che ha contagiato tutti gli abitanti, spingendoli nelle strade per festeggiare l'evento. Come tante volte ho pianto con gli Iracheni, in questa circostanza con loro gioisco. Questa esperienza di lieta condivisione rivela il desiderio di un popolo di avere una vita normale e serena. Auspico che l'evento possa contribuire a realizzare in Iraq, con l'apporto di tutti, un futuro di autentica pace nella libertà e nel reciproco rispetto. Congratulazioni!»

ze, nel rispetto della comune dignità. Possa ancora una volta lo sport essere pegno di fraternità e di pace tra i popoli!”¹⁹

Le considerazioni del Pontefice vogliono ricordare che ogni tipo di nazionalismo o di razzismo è contrario agli ideali sportivi («valori olimpici») e distrugge le sue grandi potenzialità unificatrici e pacificatrici. Proprio i giochi olimpici o gli altri incontri mondiali perdono facilmente questa chance e degradano, com'è avvenuto nel passato, in una contrapposizione delle varie nazioni o in una dimostrazione di superiorità di singoli sistemi politici. In questo modo lo sport non unisce ma contrappone non solo i singoli sportivi, ma anche i popoli.

Il Papa non chiede solo agli «altri», ma si rivolge in modo particolare agli organismi della Chiesa e alle relative associazioni cattoliche. Benedetto XVI esige da loro un impegno attivo per la giusta valorizzazione dell'attività sportiva e una pratica che sia conforme agli ideali sportivi e alla visione cristiana dell'uomo.

5. Il contributo della Chiesa e degli sportivi cattolici

Il primo contributo della Chiesa consiste nell'offrire il proprio apporto a una riflessione integrale sullo sport, che si nutre di una visione integrale dell'uomo, che si basa sull'antropologia cristiana e considera anche il fenomeno sportivo alla luce della Fede.²⁰

Per il Papa lo sport non è soltanto un esercizio di doti fisiche, ma qualcosa che riguarda tutta la persona. E così afferma nell'allocuzione, già più volte citata, agli sciatori austriaci: «Corpo, spirito e anima formano un'unica cosa e devono essere in armonia tra loro. Voi sapete quanto questa armonia interiore sia necessaria per raggiungere traguardi sportivi ai più alti livelli. Anche gli sport più impegnativi devono perciò sempre partire da una visione olistica dell'uomo, riconoscere l'uomo nella sua dignità e favorirne inoltre lo sviluppo e la maturazione della personalità. Altrimenti è di scarsissima utilità, si limita essere un modo di pensare all'attività sportiva in termini puramente materiali e non può soddisfare la sua importante funzione sociale. L'attività sportiva deve in realtà servire all'uomo a riconoscere i propri talenti e le proprie capacità, la propria forza e la propria vita quali doni di Dio.

¹⁹ Benedetto, *Saluto* benaugurante per i partecipanti ai Giochi della XXIX Olimpiade di Pechino dopo la preghiera dell'Angelus (3 agosto 2008), in: *Insegnamenti* IV, 2008/2, 108.

²⁰ Benedetto XVI, *Messaggio* al Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, in occasione della XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali, 29 novembre 2005, in: *Insegnamenti* I, 2005, 869 s: “Per i cristiani, il riferimento alla luce rimanda al Verbo incarnato, luce del mondo che illumina l'uomo in ogni sua dimensione, compresa quella sportiva. Non vi è nulla di umano, eccetto il peccato, che il Figlio di Dio, incarnandosi, non abbia valorizzato ... Tra le varie attività umane vi è quella sportiva, che attende, anch'essa, di essere illuminata da Dio, mediante Cristo, perché i valori che esprime siano purificati ed elevati sia a livello individuale che collettivo.”

Perciò lo sport deve sempre rimandare chiaramente a Dio, nostro Creatore. In tal senso, l'apostolo Paolo ricorre all'immagine della competizione sportiva per ricordare la più alta vocazione dell'uomo: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Ogni atleta però è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile" (1Cor 9, 24-25).»²¹

Anche davanti ai campioni di nuoto il Santo Padre allarga la riflessione alla dimensione trascendente dell'uomo, sottolineando l'aspetto creaturale della sua esistenza, terminando quasi con una preghiera di ringraziamento a Dio: "Assistendo a questi mondiali di nuoto ed ammirando i risultati conseguiti, non è difficile rendersi conto di quanta potenzialità Iddio abbia dotato il corpo umano, e quali interessanti obbiettivi di perfezione esso possa raggiungere. Il pensiero va allora allo stupore de Salmista che, contemplando l'universo, canta la gloria di Dio e la grandezza dell'essere umano. «Quando vedo i tuoi cieli, - leggiamo nel Salmo 8 - perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato» (vv. 4-5). Come allora non ringraziare il Signore per aver dotato il corpo dell'uomo di tanta perfezione; per averlo arricchito di una bellezza e di un'armonia che si possono esprimere in tanti modi!"²²

Di fronte alla più volte citata emergenza educativa il Santo Padre evidenzia la responsabilità propria della Chiesa, dei suoi pastori e delle sue istituzioni educative e associazioni sportive. È significativa la risposta spontanea di Benedetto XVI, durante un incontro con il clero delle diocesi di Roma, ad una domanda sul ruolo degli oratori: "Certamente un oratorio nel quale si fanno solo dei giochi e si prendono delle bevande sarebbe assolutamente superfluo. Il senso di un oratorio deve realmente essere una formazione culturale, umana e cristiana di una personalità, che deve diventare una personalità matura ... Direi proprio questa è la funzione di un oratorio: che uno non solo trovi possibilità per il tempo libero ma soprattutto trovi formazione umana integrale che rende completa la personalità. E, quindi, naturalmente il sacerdote come educatore deve essere egli stesso formato bene e essere collocato nella cultura di oggi, ricco di cultura, per aiutare anche i giovani a entrare in una cultura ispirata dalla fede. Aggiungerei, naturalmente, che alla fine il punto di orientamento di ogni cultura è Dio, il Dio presente in Cristo."²³

E nello stesso senso, nel Messaggio al nostro Seminario di studi di quest'anno, sottolinea: "Attraverso le attività sportive, la comunità ecclesiale contribuisce alla formazione della gioventù, fornendo un ambito adatto alla sua crescita uma-

²¹ Benedetto XVI, *Discorso* alla Squadra Nazionale Austriaca di Sci Alpino, 6 ottobre 2007, in: *Insegnamenti* III, 2007/2, 422 s.

²² Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti ai Mondiali di Nuoto, 1 agosto 2009, in: O. R. n. 176, 2 agosto 2009, 8.

²³ Benedetto XVI, *Risposte* durante l'incontro con il clero romano, in: O. R., n. 49, 28 febbraio 2009, 4-6, 5.

na e spirituale. Infatti, quando sono finalizzate allo sviluppo integrale della persona e gestite da personale qualificato e competente, le iniziative sportive si rivelano occasione proficua in cui sacerdoti, religiosi e laici possono diventare veri e propri educatori e maestri di vita dei giovani. È pertanto necessario che, in questa nostra epoca - in cui si avverte urgente l'esigenza di educare le nuove generazioni -, la Chiesa continui a sostenere lo sport per i giovani, valorizzando appieno anche l'attività agonistica nei suoi aspetti positivi, ... evitando, però, ogni tendenza che ne snaturi la natura stessa con il ricorso a pratiche persino dannose per l'organismo, come avviene nel caso del doping. In un'azione formativa coordinata, i dirigenti, i tecnici e gli operatori cattolici devono considerarsi sperimentate guide per gli adolescenti, aiutando a sviluppare le proprie potenzialità agonistiche senza trascurare quelle qualità umane e quelle virtù cristiane che rendono la persona completamente matura.»²⁴

La Chiesa, pur sapendo che non tutti gli sportivi condividono l'ultima «cornice» della concezione cristiana dell'uomo, vuole dare un contributo ad una più profonda e integrale visione del fenomeno sportivo, perché si eviti di valutare questa bellissima, ma «penultima» realtà, come l'ultima e suprema attività dell'uomo. Questo contributo riduce anche la tentazione di usare delle vie («unfair play», corruzione) o dei mezzi («doping») che contraddicono all'inerente essenza e verità dello sport.

Gentili Signori e Signore!

Forse, qualcuno si è meravigliato del tema di questa sera, perché a prima vista Papa Benedetto XVI sembra lontano dal mondo dello sport e del calcio in particolare.²⁵

Invece, abbiamo potuto constatare che già il giovane arcivescovo di Monaco si era dedicato a questo tema con una profonda riflessione filosofica, evidenziando le grandi potenzialità dello sport per una crescita integrale della persona e delle sue capacità a livello nazionale e mondiale. Il cardinale Ratzinger - come anche Papa Benedetto XVI -, inserendo l'attività sportiva in una più ampia visione antropologica, ha cercato di portarla fuori dal vicolo cieco di un puro divertimento o di una mera autoreferenzialità. Mi ha sorpreso che il Santo Padre nei primi due anni e mezzo del suo pontificato (2005-2008) abbia toccato l'argomento «sport» in vari modi e non meno di cinquantatre volte.²⁶

²⁴ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio* al cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, in occasione del Seminario di studi “*Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico*”, (3 novembre 2009), in: O. R. n. 259, 8 novembre 2009, 7.

²⁵ Cfr. J. Ratzinger, *La mia vita*. Autobiografia, Editrice San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 24.

²⁶ Cfr. gli indici tematici dei sette volumi fin ad ora pubblicati degli «Insegnamenti di Benedetto XVI» (2005-2008).

Non è allora un puro caso che per la prima volta una Delegazione della Santa Sede, guidata dal sottoscritto, abbia partecipato nell'ottobre scorso al XIII Congresso Olimpico Internazionale di Copenhagen (3-5 ottobre 2009), con una riflessione sui valori etici dello sport («Olympic values»), e questo proprio durante il Pontificato di Benedetto XVI.

La Sezione «Chiesa e sport» del Pontificio Consiglio per i Laici, istituita da Papa Giovanni Paolo II all'inizio dell'anno 2004, esprime la presenza della Chiesa nel vasto mondo sportivo. La nostra Sezione (1) vuole assicurare un'organica ed incisiva attenzione da parte della Santa Sede, che cerca di suscitare una rinnovata sensibilità delle Chiese particolari verso la cura pastorale degli ambienti sportivi; (2) vuole diffondere gli insegnamenti della Chiesa circa lo sport e promuovere lo studio di tematiche specifiche attinenti lo sport, soprattutto dal punto di vista etico; (3) intende promuovere l'organizzazione di iniziative che servano particolarmente a destare e sostenere testimonianze di vita cristiana tra gli sportivi; (4) s'impegna nella promozione di una cultura dello sport confacente con lo sviluppo integrale della persona nell'ambito dell'educazione (scuole, oratori, centri parrocchiali, associazioni, movimenti); (5) infine, vuole promuovere la collaborazione tra le organizzazioni sportive a livello nazionale e internazionale.²⁷

Per questo mi compiaccio dell'iniziativa di stasera e ringrazio per l'invito e per la loro attenzione. Grazie di cuore.

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

²⁷ Cfr. Pontificium Consilium pro Laicis (ed.), *Il Mondo dello sport oggi. Campo d'impegno cristiano*. Seminario di studio, Vaticano, 11-12 novembre 2005, Coll.: *Laici oggi* n. 10, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006; Pontificium Consilium pro Laicis (ed.), *Lo sport: una sfida educativa e pastorale*, Seminario di studio, Vaticano, 7-8 settembre 2007, Coll.: *Laici oggi* n. 13, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.



**The Holy See's Address on "Olympic Values"
at the 13th Olympic Congress in Copenhagen, Denmark
October 3, 2009**

Dear Chairperson and participants,

It is a honor for the Holy See to be present at this 13th Olympic Congress in the City of Copenhagen. This is a historic moment for us as it is the first time a Vatican delegation attends an I.O.C. congress. Yet, we have shared a common goal ever since Coubertin's founding of the modern Olympic movement – that of fostering unity and peace through sport.

“O Sport, you are peace!” - writes Coubertin - “Through you the young learn to respect one another, and thus, diversity of national traits becomes a source of generous and peaceful emulation.” (*Ode au Sport*, in *Olympism*, p.630)

This fundamental conviction that sport “helps to establish fraternal relations among people of all conditions, nations and races” has been expressed by Olympic presidents as well as popes, and is even written into the very documents of the Second Vatican Council (*cf.* Second Vatican Council's Pastoral Constitution on the Church in the Modern World, *Gaudium et spes*, n. 61).

Prior to the Olympics in Beijing, Pope Benedict XVI stated: “I am following with deep interest this great sports event - the most important and anticipated in the world. And I warmly hope that it will offer the international community an effective example of coexistence among people of the most different provenances, with respect for their common dignity.” (Benedict XVI, August 3, 2008).

Of course, we know that this capacity for peace is never automatically guaranteed and depends on the condition that the men and women who engage in sport foster its inherent positive values, without allowing it to degenerate through excessive concern for material advantages or partisan ideologies. (*Cf.* John Paul II, May 15, 1986).

Because of this, let me reiterate the willingness on the part of the Holy See to collaborate with the I.O.C. and its affiliated associations in safeguarding the values of sport so that athletic activities may be - and especially for the youth - a means to advance peace and unity throughout the world.

Thank you.

**L'attività sportiva nel pensiero
di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI**

I. Una fondazione filosofica del fenomeno calcistico/sportivo

- 1. L'attrattiva del fenomeno sportivo*
- 2. Lo sport come «gioco»*
- 3. Il calcio come «gioco» e «scuola di vita»*
- 3. Il gioco e le sue tentazioni e pericoli*

II. Alcune osservazioni di Papa Benedetto XVI sul calcio e sullo sport

- 1. Le virtù e i valori inerenti all'attività sportiva*
- 2. Lo sportivo come «modello di vita»*
- 3. Lo sport come una risposta all'emergenza educativa*
- 4. La dimensione «unificatrice» e «pacificatrice» dello sport*
- 5. Il contributo della Chiesa e degli sportivi cattolici*

Appendice

Intervento del Capo Delegazione della Santa Sede al XIII Congresso Olimpico di Copenhagen (3 ottobre 2009)